



CRONACHE del dopobomba

Ogni giorno è l'occasione per fermarsi a pensare riguardo a ciò che ci scorre intorno. Nel divenire del presente proponiamo un ibrido tra metafisica e giornalismo, ovvero un filosofeggiare che ha per oggetto la situazione odierna: tagliamo squarci caratteristici del nostro mondo d'oggi. Dal tema attuale ci ritroviamo così a precipitare nel suo significato profondo, oltre la spiegazione immediata che ci viene proposta dal telegiornale delle otto. È lì che cerchiamo un modo per capire ciò che accade, un suo possibile perché, oltre che un modo per agire.

DECRETO SICUREZZA, OVVERO REPRESSIONE E RAZZISMO

Il 27 novembre scorso la camera ha approvato il ddl 840/2018: il decreto sicurezza promosso da Matteo Salvini. Questo decreto va a toccare 4 argomenti: l'immigrazione (tema centrale di tutta la politica salviniana), la lotta alla mafia, il contrasto al terrorismo e la sicurezza urbana.

Per quanto riguarda contrasto al terrorismo, lotta alla mafia e sicurezza urbana tutto punta in una sola direzione, ovvero un incremento di potere a sindaci, prefetti e questori. Infatti, tra le altre cose, viene potenziato il Daspo urbano, vengono aumentate le pene per le occupazioni, e si pretende dalle province, entro 60 giorni, un piano per gli sgomberi degli edifici occupati. Viene anche reintrodotta il reato di blocco stradale e di occupazione di binari ferroviari (reato precedentemente degradato a illecito amministrativo), e vengono stanziati nuovi fondi per Polizia di Stato e Vigili del Fuoco (16 milioni nel 2018, 50 milioni ogni anno dal 2019 al 2025). Viene inoltre estesa la sperimentazione del Taser anche alla Polizia Locale nelle città con più di 100.000 abitanti (come se gli sgherri in divisa non uccidessero già fin troppo tra pestaggi e pistole, ora si estende la sperimentazione di quegli stessi Taser che fanno costantemente parlare di sé per gli innumerevoli morti provocati dal loro utilizzo).

Ma è sulla questione immigrazione che il decreto fa più discutere. Sulla lotta ai clandestini (dato che parlare di "tutti gli immigrati" rischierebbe di rendere palese il razzismo di Stato) Salvini ha costruito tutta la sua campagna elettorale. Ed è proprio grazie a questo che ha ottenuto tutto il suo consenso: cavalcando l'onda, alimentata ad arte dai media di turno, del pericolo clandestini. Viene sostituita la protezione umanitaria con un permesso di soggiorno più breve e restrittivo, vengono aumentati i fondi per i rimpatri e viene estesa la lista dei reati che comportano (in caso di condanna definitiva) la revoca della protezione e (in caso di procedimento penale in corso) la sospensione della richiesta. Viene introdotta anche una procedura territoriale che, in caso di procedimenti penali

e di condanne (anche non definitive) per alcuni tipi di reato, può portare all'espulsione immediata. Vengono potenziati gli hotspot e le strutture di prima accoglienza (CAS e CARA), in cui chi è nato dalla parte sbagliata del mondo potrà venire rinchiuso, solo per verificarne l'identità e la provenienza, fino a 30 giorni. Viene raddoppiata (da 90 a 180 giorni) la reclusione massima nei CPR (i lager per migranti nati nel 1998 e chiamati CPT, poi rinominati CIE nel 2002 e infine CPR nel 2017). Centri di Permanenza per i Rimpatri che dovrebbero riaprire entro fine mese, spesso proprio nelle sedi di quelli che erano i Centri di Identificazione ed Espulsione, tristemente noti per gli psicofarmaci messi nel cibo, i pestaggi e gli stupri all'ordine del giorno, e che sono stati illuminati dalle fiamme delle rivolte di chi vi era recluso, con la sola colpa di non avere una motivazione valida (per l'orsignori) per stare in Italia. Contrastare e provare a impedire concretamente la riapertura di questi lager di detenzione può essere un tentativo per mettere i bastoni tra le ruote ai piani del governo.



ESPRIMERE I DESIDERI

Chi se lo aspettava che il fine anno francese facesse venire a galla la temutissima possibilità del tentare di reinventare la vita? Nessuna previsione, nessun meteorologo della rivolta, nessun vecchiume della prassi, nessuna costruzione del reale possono neanche annusare qualcosa che arriva all'improvviso. L'imprevisto crea le vertigini a qualcuno. Ad altri, invece, fa respirare a pieni polmoni ciò che si è immancabilmente sognato. L'immaginario che diviene fuoco è un qualcosa che si lega al pensiero. Se la zattera è poco attrezzata per navigare la tempesta, cogliere i frangenti in cui scatenarsi ha un nome ben preciso: desiderare di attuare la propria prospettiva. Ciò che invita a vivere - per chi vuole generalizzare la rivolta per non voltarsi più indietro - è l'espressione dei propri desideri, marcando la distanza con il vecchio mondo.

Ecco che il rendez-vous con il delirio francese riesce a dare qualche suggerimento a chi non ha ancora perso la fantasia dell'insurrezione: saccheggia di gioiellerie, di tir, assalti ai bancomat, attacchi ai palazzi della giustizia e dell'economia, interruzioni dei sistemi di videosorveglianza, incendi nei centri di ricerca dentro le scuole, per non fermarsi solamente alle occupazioni. E poi, ancora, se i blocchi delle strade da un lato hanno espresso la voglia di ritrovarsi insieme sulle barricate, da un'altra prospettiva, alcuni creativi hanno pensato bene di interrompere il flusso del capitalismo: attaccando centraline elettriche disseminate sul

territorio, bloccando gli ingranaggi dei passaggi a livello e sabotando i ripetitori delle comunicazioni per silenziare il nemico. Naturalmente la rabbia non poteva neanche sorvolare le abitazioni dei parlamentari: il 15 dicembre una casa di un deputato è stata presa a fucilate e pochi giorni prima della fine dell'anno, alcuni refrattari al lusso hanno cercato di arrivare alla casa delle vacanze del presidente Macron creando scontri con la polizia che la difendeva. Quante possibilità può dare una sommossa che prende tante strade e apre spazi di libertà senza leader (dove quello che succede oltrepassa anche gli aspiranti rappresentanti e leaderini invisibili), senza servizi d'ordine e senza la mediazione di sindacati, partiti e movimenti che concordano i percorsi delle manifestazioni con la polizia (e non solo...)?

E se fosse il magico ritorno del lumpen, questa parolina che sta a significare tutti quegli individui in collera per qualunque motivo sensato contro il potere? Lumpen cioè straccio e accezione verbale del fare una vita scioperata, darsi alla bella vita. Ecco perché hanno pieno senso i vandalismi, le esplosioni di furore e le sperimentazioni per bloccare la realtà. I fuochi accesi intorno a questa civiltà sono come i suoni dei barbari, di chi non ne vuol sapere di parlare la lingua della società civile. Nessuna proposta politica all'orizzonte, ma fatti accaduti mossi da pensieri in eccesso che ci rimandano all'idea che la liberazione è ancora possibile.

rêve



AL LUPO AL LUPO

"Siamo sotto attacco. Il governo, la Manovra del Popolo. La Democrazia è sotto attacco. È in corso una delle più violente offensive nei confronti della volontà popolare perpetrata in 70 anni di storia repubblicana" un "vero e proprio terrorismo mediatico e psicologico" da parte di "grandi lobby, poteri forti e comitati d'affari". Così si esprimeva il blog dei Cinque Stelle mentre la legge finanziaria veniva approvata, sullo scadere dell'anno solare.

Come un riflesso dello spirito condizionato dalle pratiche di governo basate sullo stato d'emergenza e la crisi perpetua, il modo usato per rinsaldare i ranghi, serrare le fila, è quello di sottolineare la gravità del momento. Ma è proprio la quantità che può determinare una reazione?

Questo modo di pensare, purtroppo, è più diffuso di quanto ci si aspetti: "tanto peggio tanto meglio", recitano alcune; "il momento è grave, bisogna fare qualcosa ora", aggiungono altre. Lasciamo da parte i cinque stelle che, fedeli alla loro origine, sono sempre stati contemporaneamente campanello d'allarme e grottesca idiotizzazione del ribellismo italiano e delle sue ambizioni inesprese (dai Forconi a certe No TAV al cui fianco sfilano giudici e sindaci).

Purtroppo, però, può accadere che la facile via per rinfocolare il conflitto della mobilitazione in base all'enfasi sull'aggravamento quantitativo dell'ingiustizia arrivi a balenare anche davanti agli occhi delle anarchiche. Allora, sul declivio apparente dell'emergenza, si costruiscono percorsi, mobilitazioni, assemblee e comitati che, come ruscelli, si seccano ai primi caldi. E allora tutte sull'argomento successivo, senza ragionare su cosa è andato bene e cosa no: quando qualcosa farà la chiamata nazionale, perchè la gravità del momento lo richiede, saremo pronte ad accodarci.

E se fosse la dimensione qualitativa a rendere la sopraffazione insopportabile e spingere al mettere in gioco la vita? Molti anni fa qualcuno si chiedeva perchè occorresse lottare contro la guerra: non perchè è violenta e provoca morte e sofferenze, aprendo però così la strada alla riforma del militarismo ed al recupero delle istanze di lotta umanitaria nel sostegno alle missioni di pace, alle guerre intelligenti, alla cooperazione internazionale, ma perchè la guerra è un elemento fondamentale di questo sistema sociale, svelando così le possibilità della sovversione radicale.

Strada tortuosa quella della qualità, ma l'unica che sia degna di essere percorsa, perchè è l'unica che conduce alle radici delle motivazioni che spingono all'agire. Anche se ci vorrà tempo, fatica, studio, discussioni, analisi. Anche se tutte le connessioni non appariranno evidenti al primo sguardo. Anche se necessiterà di tempo dar slancio alla progettualità rivoluzionaria di ognuna sulla base dei suoi desideri e riflessioni e non sulle urgenze di Movimento. Perchè si può mettere tutto il peso del mondo, ma se non siamo formate come individui responsabili delle proprie azioni le buone intenzioni restano slogan e propaganda, e non potranno mai assurgere a poesia insurrezionale.

A FUOCO LA SCUOLA!

Quando ciò che ti circonda diventa insopportabile, un solo gesto potrebbe far esplodere la rabbia accumulata da giorni, mesi, anni. Quando all'oppressione del sistema scolastico (che impone i suoi ritmi, le sue norme, i suoi giudizi) si aggiungono le continue vessazioni di chi si trova nella tua stessa condizione, si conferma la convinzione che il mondo in cui vivi è tutto contaminato dalle stesse dinamiche oppressive.

Ad Aprilia il mattino del 20 dicembre, un ragazzo di quindici anni si presenta a scuola con otto bottiglie molotov nello zaino e decide di lanciarne tre nel corridoio della scuola. Probabilmente nessuno può essere certo di quali siano i veri motivi del gesto. I media parlano di una risposta a continui atti di bullismo nei suoi confronti, ma può darsi che questa narrazione sia volutamente riduttiva e semplicistica. È sicuro, però, che il ragazzo, da anni, veniva preso di mira perché "grasso". Ciò avveniva soprattutto sui social, dove per prendersela con qualcuno non c'è bisogno di farlo faccia a faccia, per questo chiunque può sentirsi legittimato a farlo. Avendo di fronte solamente uno schermo è molto più facile umiliare una persona, soprattutto quando questo atteggiamento è già stato ripetuto da una serie di idioti che, di buona norma, si adeguano al comportamento del gregge virtuale. Ovviamente ciò accadeva palesemente sotto l'occhio di tutti, eppure nessuno si era accorto di nulla. L'istituzione scolastica che ha a cuore l'educazione dei propri studenti, non si pone alcun problema di fronte alla sofferenza di chi ogni giorno sopravvive al suo interno. Solo quando il problema esplose letteralmente nel corridoio allora non è più trascurabile.

Di fronte a questi avvenimenti l'opinione pubblica si indigna; nessuno ha diritto di reagire ai soprusi a cui è sottoposto: è compito dell'autorità (professori, presidi, carabinieri...) gestire i conflitti, risolvere i problemi, stabilire come ci si debba comportare. Che ci siano atti di prevaricazione è comprensibile per il potere, soprattutto in un contesto sociale che assorbe e riproduce le dinamiche del mondo circostante, come una scuola superiore. Anzi, spesso, vengono giustificati: è normale che ci si sfoghi in qualche modo quando si vive una vita di merda, che il più forte maltratti il più debole avviene da sempre. Dopotutto, nella vita bisogna imparare a stare al proprio posto, no? Ma che ci si ribelli al proprio ruolo sociale, che si decida di sfogarsi contro chi ti opprime quotidianamente, che si prenda in mano la propria situazione, questo no, non deve accadere.

Quando a qualcuno viene affibbiato il ruolo di capro espiatorio può scegliere di adeguarsi: continuare a subire fino al punto da non poterlo più sopportare (come quei ragazzi che si sono suicidati a causa del bullismo, dei brutti voti, o per la paura di deludere i propri genitori), accanirsi su qualcuno più emarginato o ricorrere all'intervento dell'autorità; può andarsene, sperando che la stessa situazione non si ricrei ovunque si presenti, oppure può affrontare la situazione e ribellarsi a chi lo perseguita.

Cosa potrebbe accadere se tutte le persone perseguitate in questa società decidessero di prendersela con i propri aguzzini e con il sistema sociale responsabile della loro oppressione?

echi

La storia dell'umanità è fatta di bivi. Cose che sarebbero potute essere non sono state. È per questo che anche ciò che è "fallito", non ha "vinto" o non è "bastato" e da ricordare: perché ci pone di fronte all'esistenza tangibile e alla possibilità concreta di percorrere altre strade, anche se poi si sono rivelate "sbagliate" ed "insufficienti".

SENZA FARINA E SENZA LANA

Perché bruciare un mulino? Forse che sia possibile mangiare il grano senza prima macinarlo? Perché bruciare un telaio? Forse che sia possibile coprirsi senza lavorare la lana e gli altri tessuti?

Il 19 gennaio 1812, vicino a Leeds, alcuni luddisti, col favore delle tenebre, distrussero un mulino. La stessa notte, altrove nel Regno Unito, venivano sabotati telai e saccheggiate magazzini. Non che il 19 gennaio sia stata una notte particolare: ordinaria cronaca di un'insurrezione che da qualche anno, e per molti a venire, avrebbe scosso le campagne inglesi.

A fine gennaio 1812 il governo emanò la *Frame Breaking Bill*, una legge che introduceva la pena di morte per i sabotatori. Ma chi erano questi folli che erano giunti a distruggere ciò che permetteva di produrre la stessa farina di cui si nutrivano? *"Immaginate uno di questi uomini, così come io li ho visti - magri per la fame, scavati dalla disperazione, noncuranti della loro vita, che le Vostre Signorie valutano forse ancora meno di un telaio"*. Così li descriveva Byron.

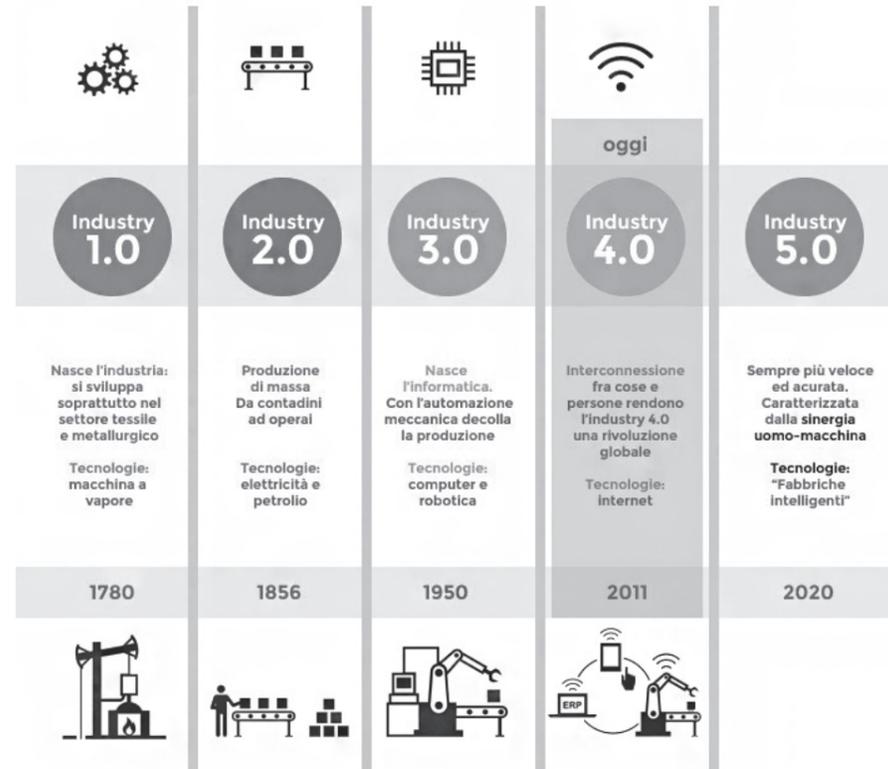
La storiografia contemporanea descrive il luddismo come una delle prime esperienze di lotta operaia. Forse fu invece l'ultima di coloro che non volevano diventare operai alla catena di montaggio.

Qual'era il livello di coscienza, in quegli uomini e quelle donne, della situazione contingente? Quanta invece poteva essere "solo" rabbia contro qualcosa che appariva nemico in quanto costringeva alla sottomissione? Se è vero, ad esempio, che la molitura dei chicchi di grano è fondamentale per cibarsene, il mulino diventa un elemento del Dominio da attaccare dal momento che appartiene ad un notevole e serve per tassare la gente e tutelarne gli investimenti.

Coloro che la notte andavano ad attaccare le fabbriche, in cui sarebbe nata poi la catena di montaggio, il fordismo, il taylorismo, la supply chain, sapevano che stavano attaccando ciò che avrebbe irrimediabilmente cambiato l'organizzazione

sociale della vita dell'essere umano su tutta la superficie terrestre? E se non lo avessero saputo, e magari avessero voluto "solo" difendere la loro sopravvivenza da piccoli artigiani, hanno forse meno valore le loro gesta? Oggi diremmo di no, ma è nella contemporaneità che avvengono le scelte che possono influenzare il corso della storia e le storie degli individui.

Forse le cause profonde, se di cause si può parlare, si rendono chiare solo dopo anni e decenni. Ma le scelte vanno fatte in quel momento. E l'occasione è lesta a svanire nel marasma degli eventi.



sguardi

«Questa folla cupa non attende forse una sciagura, grande abbastanza da far sprizzare la scintilla della sua tensione, un incendio oppure la fine del mondo, qualcosa che faccia rovesciare questo mormorio soffuso fatto di migliaia di voci in un solo grido, al modo in cui il colpo di vento scopre la fodera scarlatta del mantello?»

Perché l'acuto grido dell'orrore, il terrore panico è il rovescio di ogni vera festa di massa. Lo brama ardentemente il brivido sottile che corre lungo le innumerevoli schiene.

Per l'esistenza più profonda, inconsapevole della massa, le feste di gioia e i falò sono solo lo spettacolo nel quale essa si prepara all'istante dell'emancipazione, a quell'ora in cui il panico e la festa, riconoscendosi fratelli dopo una lunga separazione, si abbracciano nell'insurrezione rivoluzionaria.»

Walter Benjamin, Strada a senso unico

progetto editoriale

Le parole e la vita. Il mondo in cui viviamo è come una polveriera: aspetta soltanto di essere messa a fuoco. Una critica radicale che incontra la sovversione, senza accontentarsi né della sublimazione dell'estetismo, né delle *doverose* prese di posizione, può suggerire la deriva. Per andare dove il piacere è materialmente tangibile, criticando le quotidiane *cronache del dopobomba* in modo irreversibile ed irrecuperabile: creando lo scarto con gli incubi lugubri dei bisogni donandoci ai sogni dell'azione. Dimenticare la mera sopravvivenza dedicandosi all'ebbrezza della sediziosa tentazione di vivere. Insomma, un giornale caratterizzato dall'esplorazione di zone ignote della sensibilità e del desiderio, perturbazioni dell'ordinato fluire e momenti attraversati anche da forme sovversive e irrazionali.

Consapevoli che non basta il lamento di miserabili condizioni che costituiscono parte delle catene più forti mai forgiate dal potere: quelle della partecipazione e della schiavitù volontaria. Contro i corpi mostruosamente atrofizzati e separati, questi *frangenti* vogliono essere sacrilegio che imbratta fogli di *sguardi* e di *echi* non troppo lontani: sognare per agire, agendo così mentre il sogno lo si sta ancora vivendo.

Il mondo della vita in quanto essenza viva è quello della qualità, dell'abbandonarsi al coinvolgimento tumultuoso nella ricerca spasmodica della libertà: non quello della quantità della produzione e delle statistiche di numeri incolonnati. Le fratture nel quotidiano stimolano il furore dell'azione.

La rivolta non dipende soltanto dal disgusto, ma sa anche parlare di gioia. La gioia di affermare che, malgrado tutto, siamo vivi. Che, malgrado l'oppressione totalitaria, la leggerezza del negativo - di non voler essere né fare - s'incontra con le possibilità di tessere delle relazioni reciproche di complicità.

Preferendo raggiungere gli esseri umani parlando di critica al quotidiano, affermando il rifiuto di esistere solo come servi disciplinati, coinvolgendoci in avvenimenti dai risvolti sconosciuti, facendoci sbalordire da incontri insospettabili, spezzando i limiti e rovesciando le esperienze, per raccontare e rendere l'impossibile una possibilità concreta. Tutto scorre e questo *tutto* è l'incontro fra il tempo non più misurabile dal ticchettio degli orologi e lo spazio non più tracciato dai confini: l'insurrezione.

perturbazioni

La superficie dello stagno nel quale sguazziamo si increspa quando viene toccata. Di solito a solleccarla è il Potere dello Stato o del Capitale. A volte, però, piccoli sassolini gettati da qualcun altro danno vita ad onde che interferiscono con l'apparente ordine delle cose ed il suo allargarsi su tutta la superficie libera. Lasciamo il giudizio rispetto agli atti ed alle parole che a volte li accompagnano ai lettori, ma una cosa possiamo sottolineare: tutti possono provare a toccare la superficie, tutti possono provare a cambiare il mondo nel quale vivono, con più o meno fortuna, con maggiore o minore studio, ma tutti con la possibilità di tentare.

- 27/11/2018 **Madrid (SPAGNA)** - Il giorno prima dell'inizio del corso "introduzione alla ricerca sugli animali geneticamente modificati" presso l'ordine nazionale dei medici veterinari, è stata sigillata la porta dell'edificio, buttata della vernice sulla facciata e per terra, e incollati manifesti contro la ricerca genetica.
- 02/12/2018 **Genova** - Due guasti alla linea elettrica hanno creato disagi alla circolazione dei treni facendogli accumulare ritardi fino ad un'ora. Per oggi si va al lavoro con più calma.
- 11/12/2018 - **Parigi (FRANCIA)** - Incendiate sei macchine del comune di parigi in solidarietà ai compagni che non ci sono più ed agli arrestati in Italia per l'Operazione Scripta Manent.
- 15/12/2018 **Genova** - Attentato incendiario nella notte a Genova contro due auto dei vigili urbani presso gli uffici della sezione operativa e della squadra di polizia giudiziaria.
- 15/12/2018 **Bari** - Per opporsi al rimpatrio in Nigeria, scoppia una rivolta nel CPR: incendiate suppellettili e lancio di oggetti contro gli sbirri: 5 feriti.
- 15/12/2018 **Palazzo San Gervasio (PZ)** - Dopo aver fallito a Bari, la polizia ci prova a Potenza: i reclusi del CPR, per non farsi rimpatriare, hanno divelto le finestre, distrutto i fari d'illuminazione e si sono arrampicati sui tetti della struttura, lanciando oggetti per difendersi dai tentativi di cattura.
- 16/12/2018 **Basilea (SVIZZERA)** - Incendiate due veicoli. Prima uno della Siemens: nel corso di tutta la sua storia - dalla sua partecipazione attiva al nazional-socialismo alla produzione di materiale bellico e di controllo, e fino allo sviluppo di tecnologie dette "intelligenti" - è sempre stata nel mirino degli insorti. Poi un furgone del costruttore Implenia, che si arricchisce con la costruzione di carceri.
- 19/12/2018 **Reggio Calabria** - Uno sbirro è stato colpito alla testa da un sasso mentre stava procedendo all'arresto di uomo ritenuto responsabile dell'incendio di un'autovettura. Quando si dice un vicinato solidale.
- 19/12/2018 **Bruxelles (BELGIO)** - Alle 20.40 circa, viene dato alle fiamme il commissariato centrale di polizia del quartiere di Saint-Gilles, a Bruxelles. Un ragazzo di 12 anni ha incendiato alcuni cartoni davanti alle griglie di ventilazione, affumicando i vigi tutori dell'ordine pubblico.
- 20/12/2018 **Aprilia (LT)** - Arriva a scuola, attende l'arrivo dei compagni di classe e lancia 3 molotov, costruite artigianalmente con delle bottiglie di vino riempite con liquido infiammabile. Stanco di essere vittima dei prepotenti?
- 23/12/2018 **Trento** - Dopo il suicidio di un detenuto, in circa 300 detenuti hanno dato fuoco ad alcuni cassonetti e materassi, distruggendo il 60% delle celle oltre ai letti, alle telecamere di sorveglianza, a numerose porte a vetri, l'impianto elettrico e idraulico del carcere grazie ad un provvidenziale allagamento causato dai detenuti. Divelto anche termosifoni e lavandini.
- 23/12/2018 **Concorezzo (MB)** - Alle 6 di stamattina, un'ombra notturna ha lanciato due molotov nel cortile della caserma dei carabinieri. I regali di Natale arrivano in anticipo per i servitori dello Stato.
- 24/12/2018 **Genova** - Incendiato magazzino dell'Istituto Italiano di Tecnologia dal gruppo di azione immediata F.A.I./F.R.I., nonostante la sorveglianza 24 ore su 24 e le telecamere ad ogni angolo. "L'offensiva contro lo stato e il capitale sta nell'azione rivoluzionaria che cerca di abbattearli."
- 24/12/2018 **Atbara (SUDAN)** - Sommosse ad Atbara ed in almeno 5 città contro le misure di austerità ed i tagli ai sussidi del pane - che hanno lasciato le persone alla fame, i forni vuoti e la carestia alle porte.
- 25/12/2018 **Berlino (GERMANIA)** - In solidarietà ai prigionieri del G20 di Amburgo, viene dato fuoco al seminterrato del tribunale dove sono conservati i documenti relativi al processo. La passione non si estingue, i castelli di carta della cosiddetta giustizia invece sì. "Fuoco e fiamme ai carcerieri e alla loro giustizia!"
- 27/12/2018 **Pisa** - Per protestare contro il trasferimento si è scagliato contro un secondino, incitando i compagni di sezione a inscenare una rivolta tipo Trento se fosse stato trasferito. Per evitare possibili gravi conseguenze il detenuto resterà a Pisa.
- 28/12/2018 **Sesto San Giovanni (MI)** - Da settimane si moltiplicano le segnalazioni di zone della città che rimangono per giorni senza corrente elettrica. Alcuni negozi chiudono perfino prima: sarà forse un Natale senza luci e con meno Merce?
- 28/12/2018 **Fort Breaganon (FRANCIA)** - Come augurio per il nuovo anno, in 40 cercano di occupare la residenza estiva di Macron. Degno del Grinch, il presidente francese non li fa entrare e chiama la polizia.
- 28/12/2018 **Santiago del Cile (CILE)** - Incendiato camion contro le devastazioni ecologiche e in solidarietà agli anarchici arrestati in tutto il mondo a firma Federazione Anarchica Informale - Fronte Rivoluzionario Internazionale (FAI/FR.I).
- 30/12/2018 **Sant'Onofrio (VV)** - Ha dato alle fiamme il presepe e ha rubato la statua del Bambinello. L'unico presepe che illumina è quello che brucia!
- 01/01/2019 **Giugliano (NA)** - Approfittando della copertura acustica, fanno saltare il bancomat del Banco di Napoli. Altro che lenticchie, polvere nera!
- 02/01/2019 **Confine USA-Messico** - Scontri e lacrimogeni dopo il tentativo di 150 persone di attraversare il confine militarizzato sempre di più da Trump.
- 02/01/2019 **Mellito (BA)** - La ruspa si può usare meglio di come propone Salvini: ad esempio si possono rapinare i furgoni porta-valori. Si guadagna a milioni.
- 05/01/2019 **Asciano (SI)** - Lui tenta di stuprarla, lei gli pianta un coltello nella schiena e lo lascia a terra morto. Azione diretta contro gli stupratori palesi e anche verso quelli nascosti dal sessismo sociale.
- 05/01/2019 **Cologno Monzese (MB)** - Assalto a furgone portavalori dell'Eurospin con il kalashnikov. Le guardie sparano in aria ma il bottino ammonta a circa 20 mila euro.
- 05/01/2019 - **FRANCIA** - Un gruppo di 15 manifestanti, alcuni con indosso i gilet gialli, ha sfondato con una scavatrice la porta di un ministero in cui ha l'ufficio il portavoce del governo che, con alcuni suoi collaboratori, è poi stato salvato dalla polizia. 8° sabato di scontri e proteste in Francia.
- 08/01/2019 **Brema (GERMANIA)** - Un deputato dell'AFD, partito nazista tedesco, viene menato. Come si fa ad inorridire e a non gioire, davanti alle botte prese da un uomo che semina odio razziale e guerra fra poveri?

contatti

Un giornale vive di notizie, informazioni, pareri e critiche. Se ne hai puoi mandarle scrivendo a frangenti@inventati.org